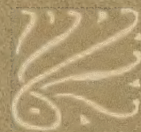
SAVINO FIORE

IL BATTISTA

AZIONE SACRA
IN TRE ATTI E
QUATTRO QUADRI

MUSICA DI

DON GIOCONDO
FINO

EDIZIONI RICORDI

IL BATTISTA

AZIONE SACRA

IN TRE ATTI E QUATTRO QUADRI

VERSI DI

SAVINO FIORE

MUSICA DI

DON GIOCONDO FINO

G. RICORDI & C.

EEITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK - BOOSEY & CO.

(PRINTED IN ITALY)

V.° — Nulla osta alla stampa.

Torino, 5 Luglio 1904.

Can. G. Colombero, *Rev. Sinodale.*

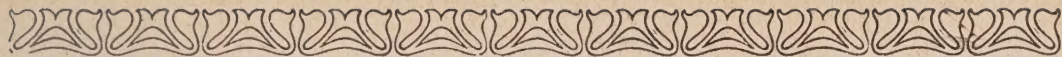
(112021)

PERSONAGGI

Gesù	*Tenore*
S. Giovanni, il Battista	*Baritono*
Erode	*Basso*
Erodiade	*Contralto*
Salome	*Soprano*
Othoniel, sacerdote	*Tenore*
Un Soldato	*Basso*
Un Cortigiano	*Tenore*
Un Fariseo	*Tenore*

Discepoli di S. Giovanni – Discepoli di Gesù

Erodiani – Sacerdoti – Soldati – Cortigiani – Popolani

Canefore.

PARTE I.

PRIMO QUADRO.

A LIVIAS.

Ampia sala della reggia di Livias, con trono, colonnati in fondo e vista del mar Morto in lontananza. – È notte.

SCENA I.

Dalla balaustra che corre in fondo Erodiade *guarda il mare lontano. Presso a lei è* Salome. *Affievolita giunge dalla valle la voce dei* Pellegrini *che cantano andando al Giordano.*

CORO DI PELLEGRINI

La notte serena riposa!
Il muto mistero dell'ora
fa dolce alla mente ogni cosa.

SALOME

O madre, ascolta: voci strane assai
udii fra 'l sonno; del Giordano il santo
Battezzator udii predir sventura.

ERODIADE

Sogno maligno, figlia mia; nol cura.

CORO DI PELLEGRINI

Speranza, in cui l'alma s'affranca,
risplendi, risplendici ancora,
nell'ora che tutto ci manca.

SALOME

O madre, ascolta: Egli parlò. Matura
alfin è l'ora; e monda sia con l'acqua
l'anima, e volto poi a noi, d'oscura
minaccia ci segnò: madre, ho paura.

ERODIADE

Figlia, sorridi a gioventù sicura,
cingi rose d'amor, altro non cura.
E, mentre alta pei cieli
l'argento de' suoi veli
gitta la luna dall'azzurro al mar,
ai sogni t'abbandona
che, dolce, amor ti dona
or che il tuo cuore viene a inghirlandar.

SALOME

Perchè, perchè la voce
rigò il sogno sì atroce
ch'io non la posso più dimenticar?

(Erodiade circonda delle sue braccia Salome e la conduce nelle stanze per distrarla da quei tristi pensieri)

CORO DI PELLEGRINI

Pensier, che ci movi lontano,
la pace che l'anima implora
implori dal ciel non invano.

(Un soldato è comparso alla porta, e la scena si va poi mano mano riempiendo di soldati, sacerdoti e cortigiani, i quali precedono il Tetrarca che ha al suo fianco Othoniel, principe dei sacerdoti).

SCENA II.

Erode *entrando ad un* **Soldato,** *con gesto imperioso, parlando di un prigioniero.*

ERODE

Ch' ei muoia.

(il soldato esce; mormorii di terrore fra i cortigiani. Erode ha un sorriso di vanitosa compiacenza)

È questo dell' imperio il segno:
con un sorriso dare altrui la vita
o la vita negar.

(s' avanza un altro soldato ad un suo cenno)

SOLDATO

D'Arabia alcuni
pastor furon sorpresi in sui confini;
d'Areta servi parvero e sospetti.

ERODE

Spioni ancor! Ch'ei muoiano.

(nuovo movimento di terrore fra i sacerdoti e i cortigiani. Erode sale sul trono e si volge al principe dei sacerdoti)

E tu solo
dunque non parli, o sacerdote? Alcuna
cosa non v'è che ti riguardi in tutto
il popol nostro?

OTHONIEL

Giunsero messaggi
da Jerusalem; predica alle turbe
Giovanni ognora a Béthabara. Vuole
il Sinedrio a lui mandar persone.
Forse ha l'atteso suo Messia Israello.

ERODE

Giovanni! Assai di lui cose ho sentite.

OTHONIEL

Ed assai caro il popolo sel tiene.

ERODE

Giovanni è caro a me.

OTHONIEL
(con stupore)

A te, Tetrarca?
Suo rigido pensier come si spiega
con tuoi pensier?

ERODE
(severo e imperioso)

Si piega.

OTHONIEL

Or ei vorrebbe a te parlar.

ERODE

A me? Ch'ei venga!

OTHONIEL

E tosto?

ERODE

E tosto pur! E faccia a lui omaggio
ognuno intorno a me.

(escono tutti; ad un suo cenno si ferma però il principe dei sacerdoti).

SCENA III.

Erode *scende lentamente dal trono mentre i* **Cortigiani** *e* **Soldati** *escono, ed ha il* **Principe dei Sacerdoti** *al suo fianco.*

ERODE

Di lui mi parla.

OTHONIEL

Povero ognor, di povero camelo
la pelle il copre; e di locuste ei ciba
e predica alle turbe.

ERODE

E non d'imperio
febbre l'assal?

OTHONIEL

Ei grida penitenza.

ERODE

Dunque temibil non è; oh pur gridi,
oh! chiami pur a cose sante i figli
di Israello; e, poichè a notte dorme
il campo, udir m'è caro oggi Giovanni.

OTHONIEL

Ma ei rude parla e la virtù severa
sul suo cammino ei vuol.

ERODE
(severo e irritato)

Intendo: or vanne.
Erode è tal che non la fronte abbassa.
(Othoniel sbigottito si ritira ad un cenno del Tetrarca).

SCENA IV.

Erode *solo.*

ERODE

Quelle parole ognor! Nè alcun la grida
a me d'innanzi, ma di tutti in core
sta la mia colpa, e il turpe amor confitto.
Ombre e silenzio, a voi
stanca s'affida l'anima; oh! serena
conca di cielo, così fosse pura
mia vita, e tanta avessi pace in core.
Come vita ed amor sono catena!
Come vita ed amor traggono oscura
dietro sè lor vergogna!
E niuno sa come il mio cuor agogna,
ombre tacite e ciel sereno, a voi.

(La brezza della notte reca per l'aria l'ultima eco del canto dei pellegrini, ed Erode si sente commosso a quel canto)

Odi? – Vien pei giardini
aura leggera;
vien primavera
con sue dolcezze.

SCENA V.

Erodiade *ed* **Erode.**

ERODIADE

Signor...

ERODE

... Oh! donna, come s'apre all'alba
fior, così 'l cuore s'apre a te. Sorridi!
Sorridi, che m'è di tristezza ei carco!

ERODIADE

Vien fra le turbe a te Giovanni; guarda,
o mio Signor! Perchè? Egli è sventura.

ERODE

Donna, a quell'uomo in rudi pelli avvolto
mio popol corre;
ed io, altro tempo, porsi umile ascolto.
Ohimè! quel tempo come ormai è volto!

ERODIADE

Oh! chi nel mio Signor
tristi pensier posò?
È l'ora così bella,
Amor dice ogni stella,
Amor la conca azzurra
dal cielo al mar sussurra,
e l'aere che tace
amor consiglia e pace.
Nell'ombra, che s'addensa
nell'anima, che pensa,
misteriosa vola
un'esile parola,
ed ogni cuor la sente,
e ride dolcemente...
Ma i sogni chi turbò,
Signore, del tuo amor?

ERODE
(guardando lontano e accennando a Giovanni)

Il popolo l'adora.
Ei sol la pace può donarmi ancora!

ERODIADE

Oh! guai a chi turbò
i sogni del tuo cuor!
Ma darti ben saprò
io tanta gioia ancor
che a te ricondurrò
il riso dell'amor.

SALOME
(dall'interno, cantando)

È rosa l'amor
che gioventù dischiude.
Cogliamone il fior,
finchè beltà ci illude!
Oh! gloria all'amor!
Profumo è il piacer
che da roseti odora;
se indugi a goder
via per il ciel vapora!
Oh! gloria all'amor!

(Salome entra in scena. Erodiade le va incontro, la bacia in fronte e per mano la conduce ad Erode)

ERODE

Dolce fanciulla!

ERODIADE

Ascolta, mio Signor!

GRIDA DI POPOLO DI LONTANO

Giovanni, parla!

GIOVANNI
(di lontano)

Eguale e sola legge del Signor:
Abbiate puro il cuor.

alla voce di Giovanni, Erode è preso da paura e si lascia condurre via da Erodiade e da Salome. Entrano subito dopo i popolani, soldati e sacerdoti).

SCENA VI.

Guerrieri, Sacerdoti, Popolo, *poi* Giovanni.

ALCUNI SOLDATI
(a soldati)

È nel popolo scandalo.

ALCUNI SACERDOTI
(a sacerdoti)

Il Tetrarca
più cupa assai fa l'ombra del peccato.

ALTRI SACERDOTI

E l'offesa è più grave ai cuori assai.

(Fra lo stupore dei presenti entra risoluto e frettoloso Erode seguito da Erodiade e Salome, che sale sul trono e attende maestoso l'arrivo del Battista. Erodiade sale pur essa al suo trono mentre Salome resta seduta sui gradini abbracciata alle ginocchia della madre).

GIOVANNI
(serenamente solenne)

Tacete, o gridi, e voi, genti mondate
dall'acque omai,
tacete, e muta sia la gioia e morta.

(tutti tacciono; Giovanni fissa Erode ed Erodiade)

ERODE
(ad Erodiade)

Occhi tremendi al par non vidi mai.

ERODIADE
(ad Erode)

Signor lo scaccia;
egli mi tiene in faccia
severo il guardo; egli predir vuol guai.

ERODE
(a Giovanni)

Tu dunque di me in traccia,
Battezzator, fra questa gente vai?

GIOVANNI
(solenne)

Te cerco e trovo alfin.
Io son la voce che ti vien dal ciel.
Mentre che ognuno, intorno a te si tace,
ecco ammonisce il cielo irato in te.
Non lice a te gettar cupido il core
in donna che più libera non è.
S'ella ruppe sua fè, s'infranse amore:
non lice l'empio tuo peccato a te.

GUERRIERI
(fra loro)

Pur con mendiche spoglie
insultator egli è.

SACERDOTI
(fra loro)

Pur tra le regie soglie
audace inoltra il piè.
A morte! A morte!

GIOVANNI

Il mio Signor le labbra mie discioglie!
(ai cortigiani)
O di vipere voi mala genìa,
dal cielo irato chi vi può scampar?
(ad Erode)
Ascolta, or tu: dell'albero la scure
fu già deposta al piè.
E l'arbor senza poma ecco si schianta,
e fuoco fatto n' è.
Non lice, ascolta, il tuo peccato a te.

ERODE
(che si è consigliato coi Seniori ed Erodiade, si leva furibondo e grida:)

Esci, profeta di sciagure e guai,
e qui più mai
non voler porre il piè.
Esci, profeta, e scampa, se potrai,
all' ira che arde in me.

i soldati trascinano via Giovanni mentre Erode prende per mano Erodiade e la presenta alle turbe dei cortigiani, che levano verso di loro le mani come per acclamare. Giovanni svincolatosi dai soldati, si volge ancora ad Erode, che par trionfare, e gli grida:)

GIOVANNI

O Re, non lice il tuo peccato a te.

PARTE II.

SECONDO QUADRO.

A BÉTHABARA

presso le rive del Giordano, dove il fiume sbocca nel mar Morto a Béthabara, luogo deserto.

SCENA I.

Giovanni *prega sopra un pianoro lungo le rive del fiume tenendo alte le mani. Le tenebre della notte appena cominciono a diradarsi per dar luogo alle prime luci dell'alba.*

GIOVANNI

Solitudine immensa, ampio silenzio!
Qui dai cieli mi parli alto, Signor,
e attendo, attendo, e la tua voce annuncio,
e a Te preparo ascose vie nei cuor.
Vieni, o Signor!

(resta assorto in preghiera. La luce dell'alba va diffondendosi a poco a poco, mentre i discepoli di Giovanni arrivano alla spicciolata in mezzo alle turbe)

SCENA II.

I Discepoli di Giovanni, *poi* **Farisei, Turbe, Gesù, Erodiade**

ALCUNI DISCEPOLI
(alle turbe)

Non anco sorse il dì, egli a Dio parla.

ALTRI DISCEPOLI
(al popolo)

Nè alcun s'appressi, nè lo turbi.

ALCUNI POPOLANI

Ei fissa
occhi nel cielo più del ciel sereni.

ALCUNE POPOLANE

Di lui ci dite. Egli battezza e monda?

(il Battista che rimase finora come assorto in dolcissima estasi di preghiera, si alza e senza quasi accorgersi delle turbe arrivate, lentamente dal fondo esce di scena)

DISCEPOLI

Egli battezza pur nell'acque e monda;
« digiuni – grida – e penitenze oprate! »
Ei gioia annuncia ai cuor nova e profonda.

CORO DI FANCIULLE

Ecco l'alba s'ingiglia,
vieni Battezzator;
versi la tua conchiglia
l'acqua che monda i cuor.

(Erodiade entra fra un gruppo di Farisei e parla ad essi concitatamente)

UN FARISEO

Perchè tu, donna, vuoi qui fra le turbe
sfidar incauta sua parola?

ERODIADE

(risoluta)

Il voglio.
Violenta è l'ira che m'urge e selvaggia.
Trarrete voi contro di lui l'accusa,
se ei con parole e scandalo m'oltraggia!
Vostra scienza a scovar colpe è ben usa.

(Gesù, accompagnato da due discepoli, compare da un'altura in fondo e si ferma alquanto guardando Erodiade)

ERODIADE

(fra sè, accorgendosi subito che Gesù è vicino, ed atterrita al suo sguardo)

E ancor lo sguardo di quel Nazareno!

(Gesù attraversa, sempre in fondo su di un rialto lentamente e solennemente, la scena, fermandosi di tanto in tanto a fissare Erodiade)

GESÙ

(ai suoi discepoli)

Ma che v'apparve nel deserto? O rama
novella, ch'ogni debole aura inchina?
O molli vesti a sè cingere ei brama?
Lampada egli arde per tenebre orrende.
(fissando con intenzione Erodiade che fremendo sussulta)
Abbiano i re morbidi panni e cuori;
più che profeta ei fra le genti ascende.

ERODIADE
(ai Farisei)

Ai sacerdoti or voi questo direte.
(da sè)
È la pupilla di quel Nazareno
piena d'imperio e fissa ognor su me.

(Gesù lentamente esce di scena coi suoi discepoli)

CORO DI FANCIULLE

Ecco l'alba s'ingiglia:
vieni, Battezzator;
versi la tua conchiglia
l'acqua che monda i cuor.

ERODIADE
(ad alcuni Farisei)

Ei si dice profeta, egli bestemmia.
Ei nell'acque battezza, egli bestemmia.
Egli ha il demone in cor, egli bestemmia.

I DISCEPOLI DI GIOVANNI

Egli Elia non è; non è profeta;
e non è il Cristo, ma del Cristo a noi
parlò sovente e dice che s'appressa.

(Gesù compare, ma questa volta in scena e in mezzo alle turbe che si aprono intorno a lui)

GESÙ
(a tutte le turbe)

È di lui scritto: Egli angelo che spiana
le vie al Signor: Ei grande sì che niuno
più grande nacque ne la stirpe umana.

ERODIADE
(ai Farisei)

Ai sacerdoti or voi questo direte.
(da sè)
Oh! l'ira che in me sfolgora quel guardo!
Ira maggior nel cuore mio non c'è.

(Erodiade esce e allora Gesù s'allontana coi suoi discepoli, mentre la turba si stringe e nasconde la persona di Gesù che esce così inosservato di scena)

CORO

Disnodasi l'onda – con musica grave,
e limpida i corpi – purifica e monda,
recando la pace – ai cuori soave.
Giovanni, che, solo, – nel muto deserto
indugi le veglie – sull'arido suolo
digiuno, le stelle – ti cingono un serto.
Giovanni, la gente – che 'l puro lavacro
attende, ritorna, – che il puoi, innocente
col rito del novo – battesimo sacro.

GIOVANNI

(comincia di lontano la sua predicazione e si avanza man mano così da finire il suo discorso sul proscenio)

Voi penitenza oprate: ecco s'appressa
dei cieli il regno: ecco, Costui del quale
disse Isaia profetante: voce
di chi grida al deserto: or preparate
le vie del Signor; fate diritti
i suoi sentieri; ed empiasi ogni valle,
ed ogni monte ed ogni colle pieghi,
e saran dritte pur le sirti, e piane
saran le rupi, ed ogni carne alfine
vedrà salute innanzi al suo Signor...

(il Battista si ritira ora fino alle rive del Giordano, mentre le turbe si dispongono in giro ed in ginocchio per la loro preghiera)

CORO DI VERGINI

Nell'acqua limpida
scendiamo, o vergini;
così sia candida
mai sempre l'anima
in ogni palpito,
in ogni amor.

CORO DI GIOVANI

Sacro battesimo
scendi, e purifica
il nostro talamo;
vieni, e santifica
fecondo e tenero
il nostro amor.

(tutti lentamente si alzano. Alcune madri accompagnate dai loro bambini cominciano ad avvicinarsi al Battista e ad inginocchiarsi sulle rive del Giordano)

GIOVANNI

Ecco, nell'acqua vi battezzo e mondo.

(Giovanni, dopo aver alzati gli occhi al cielo attinge con una conchiglia acqua dal fiume e la versa in fronte ai bambini. La scena si svolge lentissima e con tutta solennità)
(Erodiade è rientrata concitatissima vedendo il battesimo e s'avanza fra i Farisei)

ERODIADE
(ai Farisei)

Udite, udite s'ei bestemmia, udite!
(Ira da tanto chiusa in core alfine
sazia potrai oggi esultar nel sangue).

(i Farisei dietro sua istigazione cercano allora di interrompere l'opera del Battista gridandogli:)

I FARISEI

Ma tu chi sei, « che nel battesmo lavi
« l'altrui peccata, o qual virtù, qual demone
« dal deserto a quest'acqua ognor ti mena! »

GIOVANNI
(solenne)

Voce di Lui che nel deserto grida:
Le vie al Signor, che giunge a noi, sian pronte.

GESÙ
(compare fra la turba quasi al proscenio, e lo chiama)

Giovanni!

(Giovanni ha un grido di stupore vedendo Gesù e rimane compreso dal più profondo senso di venerazione, mentre alcune madri avvicinano a Gesù i fanciulli, ed Egli mette con tutta dolcezza una mano loro sul capo)

ERODIADE
(fra sè, con sgomento)

È Lui! Ancor quel Nazaren fra noi!

(scompare tra i Farisei)

GIOVANNI

Ecco l'Agnello d'ogni labe intatto!
Quei, che commise a me dare battesimo
nell'acqua, disse: Sovra chi vedrai
discendere mio Spirito, e sovr'esso
restar, questi il battesimo nel santo
mio Spirito darà. Ecco l'Agnello!

GESÙ

(staccandosi dalle turbe)

Giovanni! Or tu battesmo a me darai.

GIOVANNI

Da te, da Te ricevere il battesimo
io deggio, e Tu pur vieni a me...

GESÙ

(solenne)

Non altro!
Convien compire tutto quel ch'è giusto.

(Gesù lentamente si avvia verso le rive del Giordano, preceduto da Giovanni che è sempre a lui chino, e là giunto si inginocchia tutto ravvolto nel suo manto. Sulle rive intorno son le turbe che guardano)

GIOVANNI

Ecco, nell'acqua ti battezzo, o Cristo!

(Gesù rimane alquanto inginocchiato immobile. Giovanni lo fissa con commozione e reverenza, quindi lentamente e quasi non osando toccarlo, gli porge la mano per alzarlo)

VOCE DALL'ALTO

È questi il Figlio mio diletto, in cui
tutta riposi ogni mia compiacenza!

(tutti s'inginocchiano e tendono le mani in atto di preghiera, eccetto i Farisei; mentre una luce bianca vivissima scende dall'alto e circonda Gesù e Giovanni. Il Battezzaotre leva gli occhi e le mani al cielo con commozione profonda. Gesù si è alzato e si allontana d'un passo dalla riva, rimane quindi fermo in modo da poter essere visto da tutti. Il suo sguardo divino si eleva al cielo mentre lascia cadere il manto, che gli scivola a terra, lasciandolo in tunica bianchissima)

GIOVANNI

Io vedo, vedo del Signore lo Spirto!
Dal ciel discende qual colomba e posa
sopra di Lui: O Cristo, ecco t'adoro.

(Gesù ora guarda con dolcezza infinita la moltitudiue pregante, mentre posa una mano sul capo di Giovanni, che, inginocchiato avanti a Lui, lo adora).

PARTE III.

TERZO QUADRO

A LIVIAS.

Gran sala del convito nel palazzo del Tetrarca a Livias. – In lontananza si vede il mar Morto.

SCENA I.

È finito il convito per il genetliaco d'Erode. Siedono ancora al triclinio il **Tetrarca,** *che tiene al fianco* **Erodiade,** *con altri numerosi* **Convitati.** *Le* **Ancelle** *vanno in giro mescendo i vini; la vivacità è grande in tutta l'amplissima e suntuosissima sala. Una pioggia lenta di foglie di rose dall'alto; bracieri che fumano profumi. La musica rallegra il convito.*

CORO DI CORTIGIANI E CORTIGIANE

Evoè!
Mescono l'ánfore
ambroseo nettare
che vite ciprica
a noi gemè.
« Cingiam di pallide
« rose le patere,
« che auguri spumino
« Erode a te ».
Evoè! evoè!
« Evoè!
« Ecco s'avanzano
« l'agili figlie
« che pel triclinio
« spargono i fior ».
Sorrisi volano,
sguardi lampeggiano;
evoè, libero
qui regna amor!

(si avanzano le Canefore che in danza spargono fiori)

CORO DI FANCIULLE

Godiam finchè la giovinezza splende;
trionfa ardente nelle gioie amor!
Egli negli occhi le promesse accende,
e poi rapisce nei sorrisi i cuor.

(Erode che si trova in uno stato di ubbriachezza incipiente e dal vino ha una insolita gaiezza, ad Erodiade:)

ERODE

Oh! come bella e tenera, o diletta!
Gli occhi tuoi di colomba, e i tuoi capelli
son come greggi.

ERODIADE

Tu come il melo fra selvaggie piante,
assisa a l'ombra ne raccolsi i frutti...

ERODE

Ma di Salome perchè in giro il gaio
occhio non ride; d'ogni cura scarco
ecco ch'io libo a quella mia più pura
gioia. Regina di piacer Salome,
e d'ogni grazia incantatrice, o mova
pupilla, o ceda al fascino del ritmo
le forme belle, o ne la danza al core
tripudio accenda con insidie vaghe.
Date principio, o giovanette, al suono
fra cui disegna Amor le sue carole,
e su voi regni del mio cuor la gemma.

CORO DI FANCIULLE

Salome, ghirlanda
di rose la chioma,
e spiri l'aroma
lusinghe d'amor.
Poich'egli ti manda
gentil messaggera,
nunciando che impera
per te sovra i cuor.

SCENA II.

Salome *e detti.*

ERODIADE

Ella a te vien, Signor.
(a Salome che entra)
Fanciulla, al padre
nell'agil danza, ove regina movi,
porgi piacer...
(si forma il vuoto intorno al triclinio)

SALOME

Ecco d'innanzi agli occhi
del padre mio m'avvolgerà la danza,
fra sue lusinghe e i giri molli suoi.
(danzando)
È nella danza
gaia baldanza:
agile avanza,
agile spar.
« Rapido il piede
« al piè succede;
« e Amor si vede
« dolce esultar ».

ERODE

Evoè – evoè.

CORO
(libando)

Evoè – Tetrarca a te.

SALOME

Muove più rapida
la danza in giro,
e, lieto murmure,
ogni sospiro
viene per me.
Più viva e libera
gioia non v'è.

ERODE

Evoè – evoè.

CORO
(libando)

Evoè – Tetrarca a te.

ERODE

O figlia, io libo a te.
(esaltandosi)
Non mai, vel giuro, sì nel cuor m'è scesa,
la gioia viva ch'or mi diè costei!
O figlia, io libo a te.
Chiedi, fanciulla, qual più grato dono
nel segreto sospiri, e tu l'avrai.
Qui giuramento a tutti innanzi io stringo:
Se pur del regno la metà chiedessi,
io pur del regno la metà darei.
O figlia, io libo a te.

(Erode scende dalle mense ad abbracciare e baciare la figlia, mentre tutti i commensali vanno formando gruppo da una parte)

ERODIADE
(sola dall'altra parte)

Qual promessa egli fe'. Pensier, che tragico
sul cuor m'incombi, ira, da lunga stretta,
sangue, che anelo, alfin... Ei la promessa
col giuramento oggi legò.
(chiamando)
Salome!

ripassano le Canefore e formano una piccola danza di figura, passando avanti al coro dei convitati ed Erode. Erodiade e Salome vengono al proscenio)

ERODIADE
(concitata e quasi febbrile)

Ascolta, figlia: nè tesoro alcuno
nè clamide voler, nè schiave al cenno
tue pronte, nè voler altro! – M'ascolta:
Tesoro e vesti e ancelle e tutto avrai;
ma... il padre tuo fe' giuramento; or chiedi,
(se m'ami, ascolta) di Giovanni chiedi
che a te portata su bacino d'oro
venga la testa alfin.

SALOME
(atterrita)

Oh madre!

ERODIADE
(feroce)

Ascolta!
Tesoro e vesti e ancelle e tutto avrai.
Chiedi così com'io ti prego. Ei vivo,
a noi minaccia alte sciagure e guai.

SALOME
(atterrita)

Oh madre!

ERODIADE
(risoluta)

Egli t'attende, o figlia, va.

(Salome s'avvicina a poco a poco ad Erode, ma è incerta, peritosa, e tien lo sguardo supplichevole verso la madre, che l'incoraggia invece ed incita cogli occhi. Erode le sorride e le apre le braccia, mentre Salome le si inginocchia davanti)

ERODE

Dunque, di mezzo 'l regno vuoi l'impero,
o di garzone amato il cuor...?

SALOME
(con simulata indifferenza)

Non regni,
o padre, chiedo, non amor... Ricorda,
sacro stringesti meco giuramento;
io chieggo venga su bacino d'oro
la testa, o padre, del Battezzator...

(gesto d'orrore in tutti. – Erode si alza atterrito fissando Erodiade che è venuta vicino e che abbraccia Salome con felicità selvaggia)

ERODIADE

Ricorda il sacro giuramento...

ERODE
(irritatissimo ad Erodiade)

E sia.
Giurai. La morte il Giusto avrà; ma scende
sovra te, donna, di quel Giusto il sangue
ed è veleno che ti morde il cuor.

(agli altri, sorridendo)

Ma non morir per macabro pensiero
può il riso. Ancor tessete danze, o figlie,
spargete rose ancor; patere spumino;
bevete a me!

(Erodiade bacia Salome e con lei lentamente si ritira, lasciando vedere superbamente la gioia della sua vittoria)

TUTTI

Gli auguri salgono
Erode a te – Evoè – evoè
(passa il coro delle danzatrici e scende il velo).

QUARTO QUADRO.

A MACHERAS.

Il Carcere.

SCENA I.

Giovanni *coi* **Discepoli.**

GIOVANNI

(assorto quasi in estasi in mezzo ai suoi discepoli)

Egli il fior ch'ogni frutto in sè matura,
tralcio che denso ha 'l grappolo donato.
Egli l'Agnello che la gente impura
monda, ostia nova, d'ogni suo peccato.

I DISCEPOLI

Questo Giovanni, noi diremo a Lui.

GIOVANNI

Direte a tutti. È l'opra mia finita.
Ei giunge; è l'ora; io debbo disparir.

I DISCEPOLI

Noi teco andrem da questi lochi bui
l'Emanuele docili ad udir.

GIOVANNI

Andrete. Io no. Ei giunge: ecco, io scompaio.

I DISCEPOLI
(fra loro)

Come egli guarda!
Par voce attenda che lo chiami al ciel.

GIOVANNI
(ispirato, ha una visione)

Io vedo... Ei muove grande in Israele,
Ei par colomba che l'olivo arrechi.
Udite, o sordi; l'occhio aprite, o ciechi;
uscite, o morti, dal rigido avel.
Io vedo... passa ecco l'Emanuele,
e sulla fronte ha la vittoria e il riso.
Ei l'occhio tiene al ciel tacito fiso,
Ei la man porge al popolo fedel.

I DISCEPOLI

Come egli parla!
Par voce intenda che venga dal ciel!

GIOVANNI
(come sopra)

Io vedo... Oh! come orrenda cosa e trista!
Ei gronda sangue d'ogni membra e piange,
pur il dolore incontro a Lui s'infrange;
apre la bocca e grida al mondo: Amor.
Io vedo... Ah! come tragica la vista!
Ei sale il monte dei peccati, Ei puro.
Il mondo è scosso; è il ciel torbido e scuro.
Ecco l'Agnello candido che muor...
(resta come in estasi)

I DISCEPOLI

Giovanni... ascolta...

GIOVANNI
(come sopra)

Disparve. Suoni d'ilari conviti
giungono, e fosca sibila tra i suoni
voce di morte. Rapida la danza
folleggia, mentre ne' suoi giri l'odio
guizza e rapisce sue corone, e lorda
un puro sangue le sue palme. È l'ora.
Orme di morte ch'approssima vedo.
Così Giovanni morirà; qual fiore
che al deserto sbocciò, che svelse al cespo
ruvida mano. Poichè il sol trionfa
è inutil fior quel che nunciò l'aurora.

SCENA II.

Uu **Soldato** *e detti.*

SOLDATO

(con spada in mano e con tono funereo)

Giovanni!

(i discepoli scossi accorrono a lui atterriti e chiedono che brama; il soldato ruvidamente accenna a Giovanni sussurrando l'ordine ricevuto)

I DISCEPOLI

(sgomenti)

Ei vide adunque il ver.

IL SOLDATO

La morte!

GIOVANNI

(grandioso e sereno)

Figli, più grande io della morte ascendo,
pur se la gloria ha tramite di sangue.
L'Agnello muor quando la Pasqua è giunta.
Pasqua, che sorgi e glorierai più pura
vittima al monte, ecco t'inizio primo.
Udite: io passo, nunciator di Cristo,
a terra i manti: ecco precedo il Re.

(i discepoli hanno disteso i manti per terra, e sovr'essi passa Giovanni trionfale come Gesù passerà poi nell'entrata di Gerusalemme alla vigilia della sua morte. – La scena s'illumina improvvisamente di luce candida che circonda il Battezzatore e vola nell'aria una voce sovrumana che annuncia la sua gloria. I discepoli inginocchiata inchinano le fronti in atto di profonda venerazione).

Sul quadro lentamente cala la tela.

EDIZIONE POPOLARE

DELLE OPERE DI

GIUSEPPE VERDI

OPERE COMPLETE, in-8

		Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
		PREZZI NETTI (Categoria A)	
Oberto Conte di San Bonifacio	*Fr.*	3. 50	1. 50
Il Finto Stanislao	»	4. 25	2. —
Nabucodonosor	»	3. 50	1. 50
I Lombardi alla prima Crociata	»	4. —	1. 50
Ernani	»	4. —	2. —
I due Foscari	»	3. 50	1. 50
Giovanna d'Arco	»	3. 50	1. 50
Alzira	»	3. 50	1. 50
Attila	»	3. 50	1. 50
I Masnadieri	»	3. 50	1. 50
Il Corsaro	»	3. —	1. 50
La Battaglia di Legnano	»	3. 50	1. 50
Luisa Miller	»	3. 50	1. 50
Rigoletto	»	5. —	2. 50
Il Trovatore	»	5. —	2. 50
La Traviata	»	5. —	2. 50
I Vespri Siciliani	»	5. —	3. —
Aroldo	»	4. —	1. 50
Un Ballo in maschera	»	5. —	2. 50
La Forza del Destino	»	8. —	5. —
Macbeth	»	8. —	5. —
Don Carlo. Edizione in cinque atti coi Ballabili	»	15. —	— —
Don Carlo. Edizione in cinque atti senza Ballabili	»	15. —	8. —
Don Carlo. Nuova edizione in quattro atti	»	15. —	8. —
Aida	»	12. —	8. —
Simon Boccanegra	»	10. —	6. —
Otello	»	15. —	10. —
Falstaff	»	15. —	10. —

Franco di porto nel Regno: Ogni Volume		Franco di Porto nell'Unione Postale: Ogni Volume	
CANTO E PIANOFORTE	Cent. 50 in più	CANTO E PIANOFORTE	Fr. 1 — in più
PIANOFORTE SOLO	» 30 »	PIANOFORTE SOLO	» 0 60 »

Editori-Proprietari — G. RICORDI & C. — Editori-Proprietari

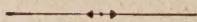
MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

OPERE DI
GAETANO DONIZETTI

Edizione economica — Formato in-8

NETTI (B)

CANTO E PIANOFORTE:

L'Ajo nell'imbarazzo	*Fr.*	3 —
Anna Bolena		3 —
Belisario		3 —
Betly		2 50
Don Pasquale		3 —
Don Sebastiano		4 —
Il Duca d'Alba		6 —
L'Elisir d'amore		2 75
La Favorita		3 —
La Figlia del Reggimento		2 50
Gemma di Vergy		2 50
Linda di Chamounix		3 —
Lucia di Lammermoor		2 50
Lucrezia Borgia		2 50
Maria di Rohan		2 50
Poliuto		3 —
La Regina di Golconda		4 —
Roberto Devereux		4 —

PIANOFORTE SOLO:

Anna Bolena	*Fr.*	1 25
Don Pasquale		1 25
Don Sebastiano		1 50
L'Elisir d'amore		1 25
La Favorita		1 50
La Figlia del Reggimento		1 25
Gemma di Vergy		1 —
Linda di Chamounix		1 50
Lucia di Lammermoor		1 —
Lucrezia Borgia		1 —
Maria di Rohan		1 25
Poliuto		1 25
La Regina di Golconda		1 50

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

Milano - Roma - Napoli - Palermo - Parigi - Londra - Lipsia - Buenos-Aires - New-York